

Da Bersani a Fini quando le frasi rubate diventano autoritratti

MEMORIALE

Ipolitici che c'erano, e non ci sono più, perché spazzati via dalle ultime elezioni. E quelli che ci sono ancora, ma non si sentono tanto bene. Tutti si raccontano da sé medesimi. Grazie a un montaggio, degno di Blob, delle loro parole, delle loro vanterie e delle loro storie, che serve a descriverli molto meglio di quanto sarebbero capaci di fare i migliori autori di biografie. Questo spassosissimo e veritiero gioco di assemblaggio delle frasi rubate è un'idea di Filippo Maria Battaglia e Alberto Giuffrè. S'intitola A sua insaputa. Autobiografia non autorizzata della Seconda Repubblica (editore Castelvecchi, 131 Pagine, 12,50 euro).

I POLITICI

Il risultato è un memoriale in cui sono tra gli altri Vendola, Fini, Bersani, Casini, Prodi, Mastella, Veltroni, Bossi, Bertinotti a raccontarsi senza saperlo. «Io sono Nichi. Non curo quasi niente di me, non ho mai usato un pettine in tutta la mia vita. I miei capelli sono anarchici, come chi li porta». Formigoni: «Mi chiamavano presidente già a 18 anni. Ho sempre avuto questa natura presidenziale». Pure troppo. L'autodescrizione di Casini si può riassumere in questo passaggio cult: «Anch'io potrei parlare per ore, senza dire niente». Bersani narra della pompa di benzina del papà, di quando era chierichetto e organizzava gli scioperi in parrocchia, di quanto gli piace la musica di Vasco Rossi ma soprattutto avverte: «Siam tutti qui da vent'anni, è ora di toglierci dai coglioni». Prodi descrive la sua carriera e gli scappa una notazione: «Nella mia vita ho sopportato anche di passare per coglione».

CRAVATTE

Fini ripercorre la sua vita amorosa, parla delle sue 500 cravatte e della sua camicia (un tempo nera), annuncia che «sotto le lenzuola ognuno fa quel che vuole. Ma io preferisco sempre un uomo uomo e una donna donna», e poi arriva il bello: «Sono un grande stratega finché le cose vanno bene. Poi, se dovessero andare

male, tornerei ad essere uno stronzo». Ora non gli vanno bene.

E Walter? Non poteva mancare Veltroni. «Senza presunzione, credo di essere uno dei massimi esperti mondiali di calcio, guarderei anche l'under 16». «Essere del Pci voleva dire imparare a cedere il posto a una vecchietta sul bus». «Sono il politico più femminile». Eh, no: quello è Bertinotti secondo Bertinotti. «Mi chiamano metrosexual. Ringrazio molto per la definizione. Penso debba essere propensione di ogni sesso farsi attraversare da componenti che appartengono all'altro. Comunque, non sto facendo la bella signora che un po' si nega e un po' si dà».

VITE INTIME

Insomma, A sua insaputa funziona come una sonda calata dentro le vite intime dei nostri notabili. Non c'è frase scelta dai due autori che non si leghi perfettamente a quella che la precede. E contiene anche una deviazione a sorpresa questo volumetto. Riguarda Berlusconi, l'unico protagonista buttato nel gruppo da Battaglia e Giuffrè che invece di raccontarsi in prima persona viene raccontato dalle sue donne nel capitolo intitolato: Dal bunga bunga allo squit squit.

BUNGA BUNGA

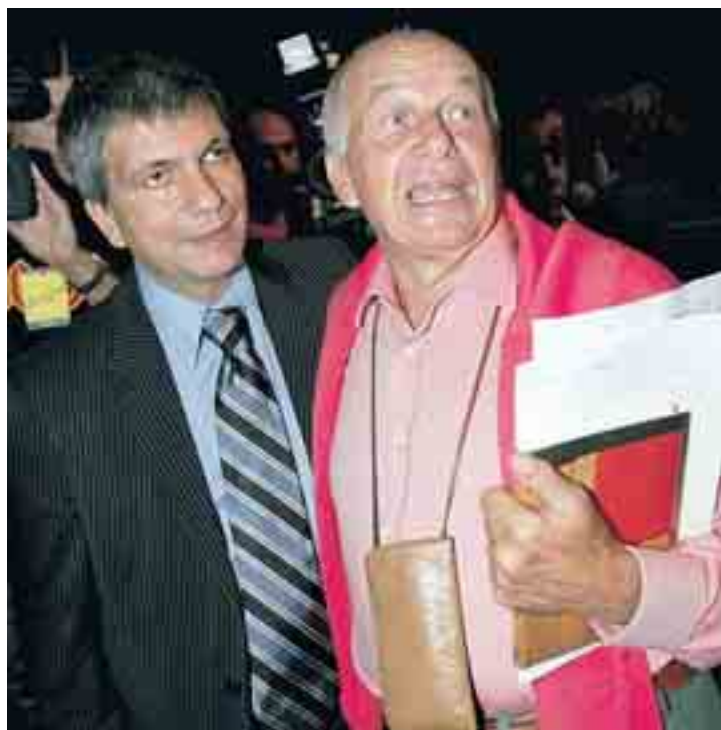
Narra una delle sue ragazze: «Il Presidente è come un Gandhi. Gli ho pure baciato i piedi. Sono belli e profumati». O ancora: «A lui, piace dare». Mentre a Bertinotti piace disquisire, nonostante suo padre gli dicesse: «Parla poco, la gente s'infadisce». Ma a leggere il subcomandante Fausto, e gli altri malcapitati sotto le forbici del taglia e cuci di Battaglia e Giuffrè, la gente si diverte.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IO SONO NICH
NON CURO QUASI NIENTE
DI ME. I MIEI CAPELLI
SONO ANARCHICI
COME CHI LI PORTA**

Nichi Vendola



BLOOB Bertinotti e Vendola tra i politici citati nel libro